

I consiglieri regionali del Pd non incontrano il favore dei capigruppo. Opposizione compatta e d'accordo

Via il listino e scoppia il putiferio

Smacchi e Barberini depositano la proposta di legge, maggioranza ai ferri corti

Alessandro Antonini

PERUGIA - Abolire il listino? Sulla filosofia sono tutti d'accordo, basta però il deposito formale di una proposta di legge a far scoppiare il putiferio. La mossa è di un pezzo del Pd, il duo Andrea Smacchi e Luca Barberini. La maggioranza che si credeva già al mare si sfilaccia una volta di più. Col rischio di ritrovarsi balneare in senso non solo letterale. Lo stesso capogruppo del Pd, ma anche Pdc (gruppo per Catuscia Marini presidente) e socialisti bacchettano: uscita fuori luogo, fuori tema, poco seria. Fatta solo per e dalle camarille interne, azzarda pure il Prc. Eppure l'obiettivo, il merito, è totalmente condiviso: "consentire l'ingresso a palazzo Cesaroni soltanto ai consiglieri eletti in base alle preferenze ottenute alle urne, dando più potere al voto dei cittadini". Il meccanismo da scardinare è quello tipico della casta dei nominati: un quinto dei consiglieri eletti non in maniera diretta, sei candidati legati al presidente della giunta che non hanno bisogno del consenso popolare. L'abolizione non pregiudicherebbe la governabilità e spartirebbe più equamente i seggi. Il capogruppo del Pd Renato Loc-

chi non dissente ma usa più bastone che carota: l'idea è "tautologica", non aggiunge niente visto che già tutti sono d'accordo. E sono scudisciate per un'uscita giudicata tutta immagine e zizzania. "Il Pd tutto - dice Locchi - è per il superamento del listino regionale che peraltro non mi risulta essere difeso da nessuno. Compito della commissione statuto è prima di rivedere e aggiornare lo statuto della Regione tenendo conto anche del nuovo scenario determinato dal federalismo regio-

nale. Dopodiché, mettere mano alla riforma elettorale che tra le altre cose deve prevedere il superamento del listino. Stupisce che il presidente della commissione statuto, Smacchi, che ha il compito di elaborare proposte di modifica e di riferire in consiglio sia in modo autonomo copresentatore di un disegno di legge. E' un ulteriore episodio di un modo di intendere la politica teso a conquistare la ribalta della stampa per un paio di giorni ed è grave che questioni di questa delicatezza - che debbono maturare dopo un confronto non solo all'interno delle forze di maggioranza ma anche della minoranza, perché le regole sono patrimonio di tutti - siano gestite in modo così sbarazzino". Paolo Brutti apicale dell'Idv, già eletto sul listino, va oltre: "Siamo assolutamente straiati sulla posizione Smacchi e Barberini, è uno scandalo che ci sia ancora listino. Del resto la nostra proposta di legge, già depositata, va in questo senso. E' altrettanto scandalosa la norma secondo la quale - per via che non c'è collegio regionale di resti - una forza politica meno rappresentata di un'altra (Brutti cita l'esempio del Prc, ndr) prenda più consiglieri, come è successo nelle ultime

elezioni: è un furto di democrazia". Tranciante il capogruppo socialista Massimo Buconi: "Mi sembra che in questo momento i problemi principali non abbiano nulla a che vedere con la legge elettorale. Nel momento in cui dovesse essere all'ordine del giorno, pronti a discuterla in tutti i suoi aspetti. Mi pare che questa ricca produzione di iniziative da parte di qualcuno sia tesa a mascherare pratiche che ripercorrono vecchie logiche correntizie che hanno molto a che fare con il potere interno dei partiti, ammantato da falso coinvolgimento dei cittadini". Mette nel mirino i democratici Roberto Carpinelli, già Pdc, oggi gruppo Marini presidente, listinato: "Per noi gruppi di maggioranza non del Pd è arrivato il momento di capire chi e cosa è il Pd: su ogni questione intervengono due o tre pezzi di partito quasi sempre in completa antitesi fra loro. Al di là del merito, io ero e resto per l'abolizione del listino e per mettere i capolista. Per me oggi il Pd è Catuscia Marini, punto e basta". Damiano Stufara del Prc è aperto al confronto ma attenti alle beghe intestine: "Disponibili a ragionare a 360 gradi - spiega - sulla legge elettorale in maniera seria, anche a partire dal fatto che siamo

l'unico gruppo di maggioranza che non ha eletti attraverso il listino. Altra cosa è se la proposta fatta dai due consiglieri sia una battaglia interna al partito tutta volta a delegittimare gli eletti attraverso il listino". Tipo Bracco, il segretario del Pd, l'assessore al bilancio e anche il capogruppo dell'Idv, succitato. Per converso la legge per l'abolizione del listino ricompatta le opposizioni. Sandra Monacelli, capogruppo Udc si dice "assolutamente d'accordo, da tempo ho intrapreso la battaglia per il rinnovamento della politica: la selezione classe dirigente non può più ridursi a conoscenza con il capo di turno. Qui come a Roma". "Il centrodestra - scrive Andrea Lignani Marchesani per tutto il Pdl - guarda con interesse alla proposta di legge in materia elettorale proposta dai colleghi Smacchi e Barberini. Eliminare il listino è indubbiamente un passo avanti. Mettere mano ad una legge elettorale deve essere però l'occasione per riparare ad errori passati". Tipo "un assurdo premio di maggioranza al 65% assolutamente iniquo e contrario all'indirizzo che dovrebbe guidare tutte le leggi elettorali, quello cioè di garantire governabilità e rappresentanza".

